

P. Rolando Palazzeschi SJ

## LECTIO DIVINA

Sabato 16 febbraio 2019

### VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Geremia 17, 5-8

1 Corinzi 15,12.16-20

Luca 6,17.20-26

#### Preghiera iniziale della Lectio

*Signore Gesù, Tu su tre monti,  
quello delle Beatitudini, quello del Calvario  
e quello della Trasfigurazione,  
ci hai indicato l'autostrada a tre corsie,  
per condividere i Tuoi sentimenti e non disorientarci,  
nel correre verso il Tuo grande Amore e  
una più forte vicinanza a Te.*

*Spesso, Gesù, nella nostra vita cristiana  
ci sembra che apparentemente tutto proceda nella normalità,  
ma in realtà la nostra fede si consuma  
e si può anche rovinare nella sfiducia  
verso una realtà pagana che non comprendiamo più,  
e nella quale pensiamo che non ci sia più spazio  
per le nostre proposte cristiane!*

*Da ciò può anche derivare una lenta accettazione  
di una delle peggiori eresie: pensare cioè che Tu, Signore,  
e le nostre comunità non abbiate più nulla da dire né da dare  
in questo confuso mondo in gestazione.*

*Le Tue beatitudini, che ci riportano Matteo e Luca,  
sono una forte scossa alle nostre tiepidezze,  
perché proclamano un fatto scandaloso e profondamente rivoluzionario:  
Dio ha deciso di mettersi dalla parte dei miserabili e dei perseguitati.*

*Aiutaci, Signore, a riprendere una intensa preghiera,  
che è il modo più diretto per stabilire una relazione con Te,  
perché attraverso essa:*

- *riceviamo lo Spirito Santo,*
- *rafforziamo il nostro povero spirito,*
- *comprendiamo la volontà di Dio,*
- *e sappiamo così che cosa fare per agire di conseguenza.*

*Amen*

**Le Beatitudini** sono una **nuova scala di valori** su cui misurarci. Chiediamoci se il *sensu di vertigine* che esse dettero allora e se il fuoco che hanno acceso nei secoli, è presente un pochino anche in noi. Sarebbe veramente brutto se esse fossero diventate per noi soltanto delle “formule insipide” ... per averle sentite tante volte.

Che la fiammata accesa un giorno non si tramuti in brace fumigante ... e che il vino generoso non vada perdendo di gradi fino a trasformarsi in una specie di acqua colorata.

Questi lampi del Signore Gesù, questa irruzione della Sua sapiente stoltezza in mezzo alla nostra stupida accortezza, trasformino la nostra vita, come hanno trasformato quella dei Suoi figli più generosi.

I giovani ribelli del 1968 gridavano nelle piazze di Parigi e di Roma: “*Alziamo il selciato, perché sotto c’è la primavera, i fiori, la verità dell’uomo*”.

Dovremmo alzare anche noi il selciato di questa società, che ci presenta come modelli i divi dello schermo, del varietà, dell’economia, dello sport, della politica ... e **scopriremmo** tante realtà capaci di fecondare una società nuova e alternativa.

**Le Beatitudini** sono la vera “**magna charta**” del Cristianesimo, e sono la sintesi della fisionomia morale dei discepoli di Gesù.

Sono rivolte a coloro che hanno già fatto la prima scelta per Gesù e per il Regno, come abbiamo fatto noi e che devono impostare la loro esistenza di creature nuove. Sono quindi un costante e radicale *esame di coscienza* del nostro essere cristiani e l’unità di misura dell’autenticità e della globalità della nostra esistenza cristiana.

Diversamente da San Matteo, Luca condensa il **Discorso del Monte** in un testo molto più essenziale, centrato su un tema dominante, **quello dell’amore**, e lo ambienta in un luogo pianeggiante, dopo che Gesù era disceso dalla montagna, dove aveva trascorso la notte in preghiera e dopo aver “*chiamati a Sé e scelti i dodici, ai quali aveva dato il nome di Apostoli*” (6,12-16).

Oggi la liturgia ci propone la solenne apertura di quel discorso, con le Beatitudini e le maledizioni.

Luca, diversamente da Matteo, presenta solo quattro Beatitudini ma le affianca con altrettanti “guai”, ricalcando il modello letterario delle antiche profezie, come vediamo anche nell’odierna prima Lettura.

La serie dei “**Beati**” proposta da Gesù è apparentemente assurda:

*Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.*

*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.*

*Beati voi che ora piangete, perché riderete.*

*Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando, e v’insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell’uomo.*

L’apparente absurdità consiste nel fatto che la “Beatitudine” comporta di sua natura: gioia, serenità, successo, benessere, prosperità ... mentre qui vengono definiti “Beati” i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati.

Ma la provocazione di Gesù è evidente.

Egli non vuole esaltare **uno stato sociale** (che dopo tutto umilierebbe l'uomo e che Gesù stesso ha tentato di sanare durante la Sua vita terrena), ma vuole mostrare che **l'ascolto e l'accoglienza del Regno di Dio** avviene soprattutto **tra gli ultimi e gli umili**, perché questi hanno il cuore libero e disponibile.

I ricchi invece, i sazi, i soddisfatti, i gaudenti, i trionfatori, i potenti sono **troppo colmi di sé stessi e delle cose**, da non riuscire ad accogliere “altro”; in particolare essi non sanno accogliere il Regno di Dio con le sue ricchezze del dono, dell'ascolto, del credere e dell'amare.

Essi si illudono di avere già tutto: benessere, successo, soddisfazioni, felicità. Mentre il loro cuore è occupato solo dalle cose, dal loro **io onnipotente**, per cui è loro impossibile uscire dalla loro fortezza, dai loro legami e dalle forze oscure degli idoli che si sono costruiti e che popolano i loro pensieri, i loro sogni, i loro desideri, il loro denaro.

E non sanno che sforzarsi di vivere le Beatitudini sarebbe come incamminarsi **davvero verso la felicità**.

**Le Beatitudini** sono le promesse fatte al “Popolo eletto” a partire da Abramo e portano alla perfezione, ordinandole **non più al solo godimento** della terra ma anche al godimento del Regno dei cieli.

Esse, le Beatitudini, dipingono il volto di Gesù Cristo, ne descrivono la Sua Personalità, esprimono la vocazione dei fedeli cristiani e ne indicano quali devono essere le loro disposizioni caratteristiche.

Sono **promesse paradossali**, che nella tribolazione sorreggono la Speranza, annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli e **vengono inaugurate nella vita della Vergine Maria e nella vita di tutti i santi**.

Esse rispondono all'innato **desiderio di felicità, che è di origine divina**: Dio ha messo nel cuore di ciascun uomo questo desiderio di felicità, **per attirarlo a Sé, perché Egli solo lo può colmare**.

Le Beatitudini svelano la mèta dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane e Dio ci chiama così alla **Sua Beatitudine**. Tale “chiamata” è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all'insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la sua Chiamata e vivono nella fede di essa.

Finisco con una breve ma forte e sintetica riflessione. Dietro le Beatitudini si nasconde **un misterioso capovolgimento antropologico**, che consiste nel passare dall'avere all'essere, anzi dall'essere al dare, anzi meglio dall'avere per sé all'essere per gli altri.

Si tratta **di un guado fondamentale per l'uomo** e, se si coglie la dinamica di questo guado fondamentale per l'uomo, **noi raggiungiamo il segreto di Dio**, che è insieme il vero segreto dell'uomo: *donarsi ed essere per un altro*.

Le Beatitudini sono allora porte aperte ad **ogni consolazione**.

## **Preghiera finale della Lectio**

### **Beati i costruttori di pace ...**

perché non vogliono più uccisioni né guerre,

né quella cruenta e sanguinosa di spade,

fucili e mitragliette,

né quella spettacolare, a fuochi d'artificio,

di Scud e Patriot,

né quella virtuale e chirurgica delle armi elettroniche.

né quella definitiva dell'atomica.

Beati coloro che costruiscono la pace

anche a costo di rimetterci la vita,

mettendosi in mezzo fra le parti in lotta.

strappando bambini al fuoco dei cecchini

e nascondendoli in ricoveri di fortuna.

Beati coloro che sanno battersi

contro la bomba atomica, i missili e le guerre stellari

scendendo in piazza e battendosi

nei parlamenti e nelle Commissioni difesa.

Beati coloro che alla pena di morte non credono,

perché ricordano il comando di DIO che Caino non sia ucciso da nessuno.

Beati coloro che alla guerra giusta non credono più,

perché non credono nella vendetta collettiva

e perché nessuna uccisione è giusta

dinanzi al Creatore di ogni vita.

Beati coloro che alla difesa armata dei territori

non credono più,

perché nessun territorio

vale più della vita di un fratello.

Beati voi, costruttori di pace,

perché finalmente costruite la fratellanza tra gli uomini,

e noi finalmente fratelli potremo essere figli di Dio.

(José Vicente Abreu, Venezuela)